

# Comunicato Stampa

## Direzione della Comunicazione

Rif.: 318i09

Tel. +33 (0)3 88 41 25 60

Fax +33 (0)3 33 41 39 11

Internet: [www.coe.int/it](http://www.coe.int/it)

e-mail: [pressunit@coe.int](mailto:pressunit@coe.int)



### 47 Stati membri

Albania  
Andorra  
Armenia  
Austria  
Azerbaijan  
Belgio  
Bosnia-Erzegovina  
Bulgaria  
Cipro  
Croazia  
Danimarca  
Estonia  
Ex Repubblica  
jugoslava di  
Macedonia  
Finlandia  
Francia  
Germania  
Georgia  
Grecia  
Irlanda  
Islanda  
Italia  
Lettonia  
Liechtenstein  
Lituania  
Lussemburgo  
Malta  
Moldova  
Monaco  
Montenegro  
Norvegia  
Paesi Bassi  
Polonia  
Portogallo  
Repubblica ceca  
Regno Unito  
Romania  
Russia  
San Marino  
Serbia  
Slovacchia  
Slovenia  
Spagna  
Svezia  
Svizzera  
Turchia  
Ucraina  
Ungheria

## Il Comitato anti-tortura del Consiglio d'Europa pubblica il suo rapporto sull'Italia

Strasburgo, 20.04.2010 – Il Comitato del Consiglio d'Europa per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani o degradanti (CPT) ha pubblicato in data odierna il [rapporto](#) relativo alla sua quinta visita periodica in Italia, effettuata dal 14 al 26 settembre 2008, corredato dalla relativa [risposta del Governo italiano](#). Tali documenti sono stati resi pubblici su richiesta delle autorità italiane.

Per quanto concerne il trattamento delle persone private di libertà da parte delle forze dell'ordine, il rapporto riferisce che la delegazione del CPT ha ricevuto un certo numero di denunce di presunti maltrattamenti fisici e/o di uso eccessivo della forza da parte di agenti della polizia e dei Carabinieri, e, in minor misura, da parte di agenti della Guardia di Finanza, soprattutto nel Bresciano. I presunti maltrattamenti consistevano essenzialmente in pugni, calci o manganellate al momento dell'arresto, e, in alcuni casi, nel corso della permanenza in un centro di detenzione. Per certi casi, la delegazione ha potuto riscontrare l'esistenza di certificati medici attestanti i fatti denunciati. Il rapporto verifica il rispetto delle garanzie procedurali contro i maltrattamenti e constata la necessità di una azione più incisiva in questo campo, per rendere conformi la legge e la pratica alle norme stabilite dal CPT. Nella loro risposta, le autorità italiane hanno indicato che sono state emanate delle direttive specifiche per prevenire e punire il comportamento indebitamente aggressivo delle forze dell'ordine. Inoltre, le autorità hanno fornito le informazioni richieste sui punti sollevati dal CPT in materia di garanzie procedurali contro i maltrattamenti.

Sono state esaminate le condizioni di detenzione presso il Centro di identificazione e di espulsione (CEI) di Via Corelli a Milano. Il CPT ha raccomandato, tra l'altro, che siano garantiti agli immigrati irregolari che vi devono essere trattenuti maggiori e più ampie possibilità di attività.

Per quanto concerne le carceri, la delegazione che ha effettuato la visita a nome del Comitato ha posto l'accento sul sovraffollamento delle prigioni, sulla questione delle cure mediche in ambiente carcerario (la cui responsabilità è stata ora trasferita alle regioni) e sul trattamento dei detenuti sottoposti al regime di massima sicurezza (il "41-bis"). Il CPT ha espresso viva preoccupazione per il livello di violenza registrato all'interno delle carceri di Brescia-Mombello e di Cagliari-Buoncammino, dove episodi di violenza tra detenuti nel corso del 2008 hanno causato lesioni gravi e, in un caso, la morte di un carcerato. Inoltre, il Comitato ha ricevuto a Cagliari alcune accuse relative al fatto che il personale carcerario non sarebbe sempre intervenuto tempestivamente per sedare le risse tra detenuti.

Le autorità italiane hanno indicato nella loro risposta che la direzione generale delle carceri ha invitato le prigioni di Brescia e di Cagliari a prendere tutte le misure necessarie per impedire la violenza tra detenuti. Hanno inoltre affermato che dall'autunno del 2008, si è ottenuta una diminuzione degli episodi di violenza, a seguito di una convenzione conclusa tra il carcere di Cagliari e la Caritas (organizzazione cattolica di assistenza, sviluppo di politiche e di servizi sociali).

Per quanto concerne l'ospedale psichiatrico giudiziario Filippo Saporito (OPG) di Aversa, il rapporto pone in evidenza le scadenti condizioni della struttura e la necessità di migliorare il regime quotidiano di degenza dei pazienti, aumentando il numero e la varietà delle attività trattamentali quotidiane loro garantite. La delegazione ha inoltre

Per ricevere i nostri comunicati stampa via e-mail, contattare: [Council.of.Europe.Press@coe.int](mailto:Council.of.Europe.Press@coe.int)

riscontrato che alcuni pazienti erano stati trattenuti nell'OPG più a lungo di quanto non lo richiedessero le loro condizioni e che altri erano trattenuti nell'ospedale anche oltre lo scadere del termine previsto dall'ordine di internamento. Le autorità italiane hanno fatto valere nella loro risposta che l'ospedale è in corso di ristrutturazione e che la legge non prevede un limite per l'esecuzione di misure di sicurezza temporanee non detentive.

In merito al Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (SPDC) presso l'Ospedale San Giovanni Bosco di Napoli, la delegazione ha concentrato l'attenzione sul ricorso al trattamento obbligatorio dei pazienti. Il Comitato raccomanda di apportare miglioramenti alla fase giudiziaria della procedura relativa al trattamento sanitario obbligatorio.

Il rapporto del CPT e la relativa risposta del Governo italiano sono disponibili sul sito internet del Comitato (<http://www.cpt.coe.int>).